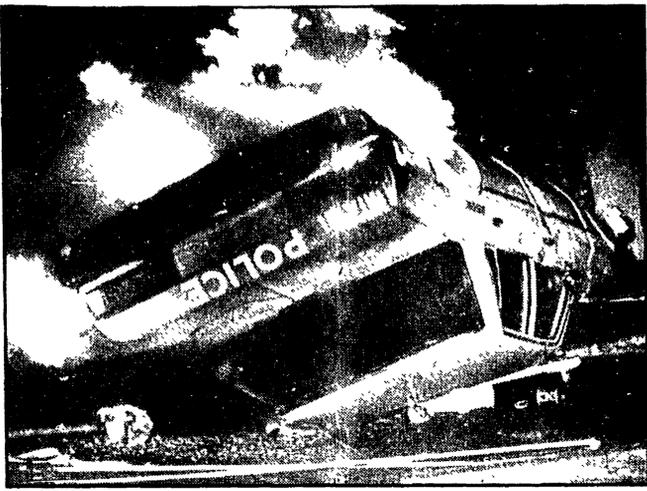


Il capoluogo della Florida sconvolto da incidenti razziali

Violenta protesta nera a Miami Almeno 10 uccisi e 130 feriti

La popolazione era scesa in piazza dopo l'assoluzione di quattro poliziotti bianchi accusati dell'omicidio di un cittadino di colore - Scontri, sparatorie e incendi per tutta la nottata



MIAMI — Una macchina della polizia rovesciata e data alle fiamme.

MIAMI — Almeno dieci persone sono rimaste uccise a Miami e almeno altre trenta sono state ferite (alcune gravemente) in seguito ad una improvvisa ondata di tumulti razziali scoppiati sabato e domenica tutta la notte, con saccheggi, incendi e sparatorie. La scintilla che ha dato fuoco alle polemiche è stata una sentenza di assoluzione pronunciata a Tampa, da una giuria composta solo da bianchi, al termine del processo a carico di quattro vice-sceriffi bianchi accusati di aver percosso a morte un nero, il dirigente di una compagnia di assicurazioni Arthur McDuffie, nel dicembre scorso. Come conseguenza della loro incriminazione, i quattro imputati erano stati allontanati dalla polizia. McDuffie, colpevole di una infrazione stradale, era morto il 21 dicembre, quattro giorni dopo il suo arresto, per gravi ferite alla testa. La polizia aveva attribuito le ferite a un incidente stradale, avvenuto al termine di un inseguimento; l'accusa ha sostenuto che in realtà gli agenti lo avevano percosso a morte con i manigani.

Non appena si è diffusa la notizia del verdetto di assoluzione, oltre duemila neri a Miami si sono radunati nel palazzo di Giustizia di Miami. Numerosi negozi, molti dei quali di proprietà di neri, sono stati saccheggiati e distrutti dalla folla. Lo sceriffo della contea ha affermato che gli agenti sono stati presi a bersaglio a colpi d'arma da fuoco mentre scortavano i volti dei pompieri accorsi per spegnere gli incendi.

Tra i morti figura un dimostrante ucciso dalla polizia mentre tentava di sparare contro un agente delle forze di sicurezza. Un altro morto è stato rinvenuto carbonizzato all'interno di un'auto bruciata. Nessuna vittima è stata fino a questo momento identificata. Ma si ha motivo di ritenere che non ci siano poliziotti tra i morti. All'alba della polizia aveva già arrestato ottantasei persone, denunciate soprattutto per saccheggio e per «disturbo della pace pubblica». Sono stati arrestati anche quattro agenti accusati per l'uccisione di McDuffie, una scuola e un ufficio postale. Ancora ieri mattina le forze di polizia erano in pieno stato di allarme. I grandi magazzini divampavano senza controllo, malgrado l'intervento di numerose squadre di vigili del fuoco. In alcune zone si vedevano fiamme e distrutte anche numerose auto.

Soltanto entro i limiti della città di Miami, e quindi senza considerare i disordini avvenuti nei sobborghi, secondo la polizia tre persone sono state uccise e colpiti d'arma da fuoco e oltre trenta sono stati feriti. Tra i feriti figurano anche tre bambini. Sono un centinaio i feriti curati per lesioni di altro tipo e una decina di quei versamenti in condanna molto gravi. Data la situazione di caos, è stata segnalata la morte di altre sette persone, ma occorrerà attendere il verdetto della Corte del Pacifico meridionale, racchiusa in un triangolo formato grosso modo dalle isole Kiribati, Tuvalu e Salomone, dove era situato il bersaglio. Due navi da guerra australiane, la «Jervis Bay» e la «Vampire», hanno osservato a distanza il test.

comunque legato anche ai programmi di ricerca spaziale.

Secondo i giornali cinesi, il missile «ICBM» in questione portava, invece di una testata nucleare, macchinari per misurazioni di vario tipo. L'obiettivo era quello di verificare la precisione della guida e dei sistemi di controllo. Il lancio di un razzo vettore privo di testata nucleare e quindi con nessun pericolo di contaminazione atmosferica. Secondo Li Xian-nian, il lancio trova giustificazione nella necessità da parte della Cina di predisporre un adeguato difesa contro le «potenze egemoniche» ed è

L'esperimento coronato da «pieno successo»

La Cina ha lanciato nel Pacifico il suo missile intercontinentale

Il lancio, avvenuto forse dalla base di Lob Nor, era stato preannunciato il 9 maggio

PECHINO — Con un laconico comunicato d'agenzia, la Cina ha annunciato di aver lanciato ieri mattina «con pieno successo» un missile balistico intercontinentale, che ha raggiunto l'obiettivo prestabilito nel Pacifico meridionale, a sud delle isole Gilbert. Non è stata precisata la località da cui è avvenuto il lancio: con ogni probabilità, secondo fonti diplomatiche occidentali, che sono la rampa di lancio è situata nella zona di Lob Nor, nella regione autonoma del Xinjiang, non lontano dalla frontiera sovietica, dove si trova la principale base scientifica e militare cinese per gli esperimenti spaziali e nucleari. Non si esclude però neppure l'ipotesi di un'altra

località, nella Cina settentrionale. E' la prima volta che i cinesi compiono un esperimento missilistico di portata intercontinentale, con un missile che secondo gli esperti occidentali ha una gittata massima di ben 12.000 km. in grado cioè di raggiungere sia la regione europea dell'URSS che la costa occidentale degli Stati Uniti. Va detto comunque che i cinesi hanno una lunga e qualificata esperienza in questo settore scientifico e tecnologico, avendo già lanciato in orbita, a partire dall'aprile 1970, nove satelliti artificiali.

La Cina aveva annunciato il proposito di sperimentare il suo primo missile «ICBM» il 9 maggio, la data del lancio era stata stabilita tra il 12 maggio ed il 10 giugno. Lo annuncio era stato accolto con preoccupazione da alcuni Paesi che si affacciano sul Pacifico, alcuni dei quali — come la Papuaia-Nuova Guinea e le isole Figi — hanno espresso preoccupazione per l'esperimento. Ma il vice primo ministro cinese Li Xian-nian, durante una visita in Nuova Zelanda, ribadì che lo esperimento riguardava soltanto il lancio di un razzo vettore privo di testata nucleare e quindi con nessun pericolo di contaminazione atmosferica. Secondo Li Xian-nian il lancio trova giustificazione nella necessità da parte della Cina di predisporre un adeguato difesa contro le «potenze egemoniche» ed è

comunque legato anche ai programmi di ricerca spaziale. Secondo i giornali cinesi, il missile «ICBM» in questione portava, invece di una testata nucleare, macchinari per misurazioni di vario tipo. L'obiettivo era quello di verificare la precisione della guida e dei sistemi di controllo. Il lancio di un razzo vettore privo di testata nucleare e quindi con nessun pericolo di contaminazione atmosferica. Secondo Li Xian-nian, il lancio trova giustificazione nella necessità da parte della Cina di predisporre un adeguato difesa contro le «potenze egemoniche» ed è

Dopo l'estensione della legge marziale

Vasta ondata di arresti a Seul per arginare la rivolta popolare

Incarcerati ventisei esponenti politici di primo piano e centinaia di studenti

SEUL — Si stringe la morsa dei militari nella Corea del Sud dopo le grandi agitazioni studentesche che hanno chiesto il ritorno alla libertà e la convocazione di libere elezioni. Dopo l'estensione della legge marziale a tutto il territorio nazionale — annunciata l'altro ieri dal presidente Choi Kyu-Hah — il governo ha ordinato ieri l'arresto in massa di esponenti politici di primo piano, comprendendo le attività politiche di qualsiasi natura e chiudendo le scuole di ogni ordine e grado. L'esercito presidia i punti nevralgici della capitale.

Tra gli arresti politici (25 in tutto) figurano: l'ex primo ministro Kim Jong-Pil (capo del Partito democratico repubblicano, filogovernativo), Huh Byung-ki, già ambasciatore presso le Nazioni Unite, marito della figlia maggiore, dell'ex presidente Park Chung-Hee, assassinato nell'ottobre scorso), Lee Hu-Rak (ex capo dei servizi segreti sud-coreani e segretario particolare di Park Chong-Kyu, ex capo delle guardie del corpo del defunto presidente. Sono stati anche arrestati un numero imprecisato di parlamentari ed un centinaio di studenti.

In un discorso trasmesso per radio, un portavoce di Choi Kyu-Hah ha detto che la serie di provvedimenti è motivata dalla «grave crisi» determinata dai violenti disordini antigovernativi dei giorni scorsi ma ha precisato che la presa del potere da parte dei militari non intralcerà in alcun modo il proposito di emendare la Costituzione entro la fine dell'anno e procedere ad elezioni politiche nel 1981.

Il presidente Choi Kyu-Hah ha dichiarato di aver esteso la legge marziale a tutto il Paese «per prevenire una invasione da parte della Corea del Nord», nel momento in cui il Paese è turbato.

Insiediato sabato con competenza sull'intera città

Un nuovo vescovo cattolico per Berlino

Dal nostro corrispondente BERLINO — Il nuovo vescovo di Berlino, Joachim Meisner, ha preso possesso della sua diocesi che — oltre alla capitale della Repubblica democratica tedesca e a un vasto territorio che si estende fino a Frankfurt sull'Oder, Strasburgo, Potsdam, Oranienburg e Brandenburg — comprende anche Berlino Ovest. La particolarità giurisdizionale di questa diocesi è stata sabato occasione per un incontro tra l'organizzazione della Chiesa cattolica della Repubblica Democratica Tedesca e quella della Repubblica Federale Tedesca, rappresentata dall'arcivescovo di Colonia, cardinale Joseph Höffner, presidente della Congregazione episcopale della RFT. Al sole lenne cerimoniale liturgico nella cattedrale di Santa Edwige hanno assistito, assieme ai massimi dirigenti di tutte le confessioni religiose della

RDT, il corpo diplomatico, il capo della rappresentanza permanente della Repubblica Federale Tedesca nella RDT Gunter Gaus, il borgomastro e il vescovo evangelico di Berlino ovest, i comandanti militari (americani, inglesi e francesi) del settore di Berlino-ovest. Il governo della RDT era rappresentato dal segretario di Stato per le questioni ecclesiastiche, Klaus Gysi (che dal 1973 al 1978 è stato ambasciatore in Italia). Migliaia di persone hanno affollato la cattedrale e scato sulla antistante Bebelplatz. Joachim Meisner è stato nominato vescovo di Berlino da Giovanni Paolo II il 25 aprile scorso, in sostituzione del cardinale Alfred Bengsch, morto alla fine del 1979. Nato 47 anni fa a Wroclaw (oggi città polacca), Meisner è stato vescovo ausiliare dell'amministratore apostolico a Erfurt-Meiningen; è membro della Con-

ferenza episcopale di Berlino della quale venne delegato al sinodo episcopale di Roma del 1977. E' utile ricordare che nella RDT l'organizzazione della Chiesa cattolica si articola, oltre che nelle due diocesi di Berlino e di Dresda-Meissen, in tre «uffici episcopali» con sede a Magdeburgo, Schwerin e Erfurt-Meiningen. Sono, queste ultime, zone che per la Chiesa cattolica appartenevano giurisdizionalmente ai «vescovi» cui sedi, oggi, si trovano sul territorio della Repubblica Federale Tedesca. La creazione dei tre «uffici episcopali», con alla testa amministratori apostolici che hanno la plenitudo dei diritti di vescovi, è stata considerata nella RDT come una manifestazione del riconoscimento di fatto da parte della Chiesa cattolica della realtà politica costituita dai due Stati tedeschi. I rapporti tra Stato e Chiesa cattolica nella RDT (i cat-

tolici sono qui 1 milione e 300 mila) sono stati trattati in una lunga intervista, qualche giorno fa, dal segretario di Stato Gysi alla TV tedesca federale. All'intervistatore, che si richiamava all'indirizzo costantemente perseguito dal cardinale Bengsch, il mantenimento dell'unità della diocesi di Berlino, comprendente quindi le due parti in cui è attualmente divisa l'ex capitale del Reich, Gysi ha osservato di «non vedere alcun motivo perché da parte del nuovo vescovo sia adottata una condotta diversa da quella seguita dal suo predecessore, la cui posizione naturalmente era dettata in larga misura dalla particolare situazione di Berlino». Proprio in forza di questa particolare situazione, Joachim Meisner ha rinnovato ieri il cerimoniale liturgico nella Chiesa di S. Matteo a Berlino Ovest.

Lorenzo Maugeri

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Elezioni amministrative e ferie retribuite

Cara Unità, siamo un gruppo di compagni lavoratori di una azienda metalmeccanica genovese. Ti chiediamo di dare una risposta chiarificatrice a questo quesito. Nel 1975 a Genova si svolsero le elezioni amministrative (regionali e provinciali), e parecchi compagni svolsero il compito di scrutatori e rappresentanti di lista. In quel momento la Confindustria, dando una interpretazione unilaterale e riduttiva ad una legge poco chiara, non diede le tre giornate di ferie, come avviene da molti anni in tutti i tipi di consultazione, sia politiche che amministrative.

Adesso a meno di un mese dalle elezioni, non si sa ancora nulla di preciso; e per i nostri compagni che debbono svolgere questo compito è invece necessario sapere come stanno le cose, in special modo per i rappresentanti di lista, che dovrebbero perdere due giornate di lavoro (lunedì e martedì).

Poi ci furono molte proteste, tra cui lettere sull'Unità e fuori della Confindustria; sindacati a livello nazionale; poi la questione finì nel dimenticatoio.

Un secondo gruppo è costituito invece dalle sentenze di segno negativo, cioè contrarie alla estensione del diritto alle ferie retribuite anche alle amministrative. Tra queste, l'affatto assai più numeroso delle precedenti, sono la sentenza della Corte Costituzionale del 14 settembre 1976 e, prima, la Corte d'Appello di Milano del 26 settembre 1967 e la stessa Pretura di Milano del 27 maggio 1966. L'idea di fondo di questo orientamento è che lo art. 119 è norma di carattere eccezionale, nel senso che costituisce un'eccezione alla regola generale per la quale vi è diritto alla retribuzione solo in presenza e a corrispettivo di una prestazione di lavoro, e quindi che, per questo, non può essere applicata oltre i casi e i tempi in cui è prevista.

Con le elezioni amministrative ormai alle porte, sono certo molti i lavoratori che in vista dell'incarico di scrutatore o rappresentante di lista si chiedono se, come nelle ultime politiche ed europee, vi sia o no il diritto di avere, dal proprio datore di lavoro, e che, rispetto a quello a rigor di logica, anzi basta un po' di buon senso, dovremmo pensare ad una risposta immediatamente positiva dal nostro datore di lavoro. In questo caso, sono destinate a sostenere e promuovere la partecipazione politica dei lavoratori e che, rispetto a quello a rigor di logica, anzi basta un po' di buon senso, dovremmo pensare ad una risposta immediatamente positiva dal nostro datore di lavoro.

Un terzo gruppo di decisioni giudiziali, il più numeroso e recente, è costituito da quelle che hanno disposto l'intervento della Corte Costituzionale ritenendo che un'applicazione letterale dell'art. 119, ovvero un'applicazione del diritto alle ferie limitata alle elezioni politiche, violerebbe alcuni fondamentali principi costituzionali, tra i quali l'art. 2, secondo paragrafo, 51 della Costituzione (come è noto l'art. 3, nella parte che qui interessa, afferma il diritto del lavoratore alla eguaglianza, e che, per questo, è necessario che per una effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese; e l'art. 51, afferma, che tutti i cittadini possono accedere agli uffici pubblici... in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti di legge).

Il primo gruppo di decisioni, che tutti i cittadini possono accedere agli uffici pubblici... in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti di legge). Ora, il senso della giurisprudenza — della quale fanno parte le decisioni della Pretura di Massa del 11 luglio '77, della Pretura di Gaviate del 25 maggio 1977, della Pretura di Reggio Calabria del 22 aprile 1977, della Pretura di Busseto Arzizola del 13 dicembre 1976, della Pretura di Genova del 17 marzo 1976 — va a nostro avviso correttamente interpretato, come non distorto ad usum delphini (laddove il «delphino» è sinonimo di padrone): cioè la convinzione che i giudici hanno espresso con quelle decisioni è anzitutto che in base alla Costituzione (che è la prima, lo ricordiamo sempre, tra tutte le leggi) non c'è spazio per diversità di trattamento in rapporto all'uno o all'altro tipo di elezione: appunto questo hanno proposto alla Corte Costituzionale l'accertamento della illegittimità dell'art. 119, appunto, cioè, perché convinti che la limitazione posta da questa norma alle sole elezioni politiche, non è legittima; il che, in altri termini, è come dire che quei giudici pensano che sia legittima la soluzione contraria, ovvero l'estensione del trattamento in questione anche alle elezioni amministrative; altrimenti, se così non fosse, non avrebbero invocato l'intervento della Corte Costituzionale, perché si cancella il limite previsto nel testo dell'art. 119, ma, come altri giudici, avrebbero respinto le richieste dei lavoratori che avevano promosso il giudizio.

Questo, in sintesi, il quadro complessivo degli interventi giudiziari sul nostro problema. Ne abbiamo voluto dare notizia, in risposta alla lettera ricevuta, perché i lavoratori siano consapevoli che quelle situazioni nelle quali si è consolidata la pratica dell'estensione delle ferie alle elezioni amministrative, hanno una concreta giustificazione anche sul piano istituzionale, un avallo cioè quantomeno di una buona parte della magistratura; ed anche perché, nelle situazioni diverse, dinanzi all'intransigenza del datore di lavoro, si sappia che non è vero che il quadro è tutto negativo, come probabilmente vi dirà per cercare di convincervi a rinunciare alle vostre richieste.

Un primo gruppo è costituito da una serie di decisioni favorevoli alla estensione delle ferie retribuite anche alle elezioni amministrative. Tra queste sentenze, non poche per il vero, ad esempio il Tribunale di Milano, in funzione di giudice di secondo grado, ha affermato che «una volta introdotto, in base al principio costituzionale dell'art. 51, per il 30 marzo 1975, il principio che l'attività del lavoratore nello svolgimento di funzioni pubbliche deve essere retribuito con tre giorni di ferie, tale principio acquista un'efficacia generale che, in assenza di una esplicita eccezione, non può essere limitata a seconda del tipo di elezione a cui si riferisce, sulla base del puro e semplice silenzio del legislatore, secondo il principio per il quale una legge si applica in tutti i casi, anche non previsti, in cui se ne possono realizzare le finalità».

D'altra parte anche la Pretura di Milano, con decisione del 20 gennaio 1976, aveva affermato che l'art. 119 testo unico delle leggi per le elezioni

Presidenziali austriache: rieletto Kirchschlaeger

VIENNA — Con più dell'80 per cento dei voti Rudolf Kirchschlaeger, 55 anni, è stato rieletto ieri alla presidenza della Repubblica austriaca. Il computo ufficiale delle schede non è stato ancora concluso ma secondo le proiezioni del computer del ministero dell'ex presidente, candidato dei socialisti, appoggiato dai popolari, è indiscutibile.

COMUNE DI MILANO

Avviso

Domanda di attribuzione di concessione per la progettazione e l'esecuzione di opere di edilizia residenziale pubblica finanziata con i fondi di disposti dell'art. 8 del D.L. 15/2/1979 n. 629 convertito nella Legge 15/2/1980 n. 25.

- A) Il Comune di Milano intende affidare mediante concessione, ai sensi della Legge 24/6/1929 n. 1137, l'esecuzione delle seguenti opere di edilizia residenziale pubblica:
 - 1° Lotto 78 ex lege 167/62 - Via Vincenzo da Seregno: Progettazione e costruzione di edilizia residenziale per mc. 22.500. Importo presunto L. 1.768.000.000.
 - 2° Lotto 13 bis ex lege 167/62 - Quartiere Gallarate: Progettazione e costruzione di edilizia residenziale per mc. 69.800. Importo presunto L. 5.457.000.000.
 - 3° Lotto 170 ex lege 167/62 - Via del Messaglia: Progettazione e costruzione di edilizia residenziale per mc. 40.000. Importo presunto L. 3.139.000.000.
 - 4° Lotto 169 ex lege 167/62 - Via Palmanova Civitavecchia: Progettazione e costruzione di edilizia residenziale per mc. 132.750. Importo presunto L. 10.418.000.000.
 - 5° Lotto 178 ex lege 167/62 - Viale Paenza: Progettazione e costruzione di edilizia residenziale per mc. 90.000. Importo presunto L. 6.675.000.000.

B) I costi degli edifici residenziali devono essere contenuti nei limiti massimi stabiliti con Decreto del Ministro dell'LL.P.P., Presidente del CER, 25/11/1979 n. 13052 per l'edilizia sovvenzionata, con le eventuali maggiorazioni previste dall'art. 5 dello stesso decreto, e devono essere calcolati secondo le modalità di cui al Decreto stesso.

C) Per i lotti nn. 170, 169 e 168 la concessione ha per oggetto anche le opere di urbanizzazione primaria sottoposte che dovranno essere realizzate secondo i seguenti importi presunti di spesa:

- Lotto 170: Via del Messaglia:
 - fognatura L. 15.000.000
 - strade L. 160.000.000
 - illuminazione pubblica L. 40.000.000
- Lotto 169: Via Palmanova - Via Civitavecchia:
 - fognatura L. 85.000.000
 - strade L. 832.000.000
 - illuminazione pubblica L. 188.000.000
- Lotto 168: Viale Paenza:
 - fognatura L. 36.000.000
 - strade L. 60.000.000
 - illuminazione pubblica L. 60.000.000
 - acquedotto L. 35.000.000
 - sistemazione a verde L. 30.000.000

D) Tutti gli interventi, descritti in linea di massima nei singoli programmi costruttivi approvati con provvedimento consultare del 17/4/1980, dovranno essere realizzati secondo le prescrizioni contenute negli appositi tipi planivolumetrici e nella normativa tecnica depositata presso gli uffici comunali indicati al punto N.

F) Tutti gli interventi dovranno essere ultimati entro 18 mesi dall'inizio che, comunque, dovrà avvenire non oltre 6 mesi dalla data di attribuzione della concessione.

G) POSSONO PRESENTARE DOMANDA: Società, Imprese di costruzione anche se Cooperative, o loro consorzi, italiane o dei paesi facenti parte alla C.E.C.E.

I soggetti non qualificati come imprese di costruzione dovranno dimostrare in base al proprio statuto sociale, di poter eseguire quali «contratti generali» opere di edilizia residenziale mediante assunzione di obbligazioni comportanti tutti i rischi di impresa.

Gli interessati dovranno far pervenire domanda in lingua italiana, precisando per quali dei lavori sopra elencati essi intendono essere interessati.

Le domande dovranno pervenire a: COMUNE DI MILANO RIPARTIZIONE EDILIZIA POPOLARE c/o Ufficio Protocollo Generale - Via Meravigli 7, 6 - 20123 - MILANO entro le ore 16 del giorno 25/5/1980.

H) LA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE dovrà contenere, nell'ordine:

- 1) indicazione delle opere per le quali si richiede la concessione, facendo presente che la concessione stessa riguarderà solo un lotto di opere;
- 2) dichiarazione sull'inesistenza delle cause di esclusione di cui all'art. 13 della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modifiche;
- 3) certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per categoria ed importi adeguati per i concorrenti italiani che siano imprese di costruzione;
- 4) elenco degli ordini assunti, anche all'estero, globale ed in lavori, e relativi importi, nonché il fatturato realizzato in ciascun anno del triennio 1977-1978. Non saranno prese in considerazione domande di soggetti che nel triennio 1977-1979, non abbiano raggiunto una media di ordini acquisiti o di fatturato almeno pari al 30% (trenta per cento) dell'importo presunto dell'opera alla cui costruzione si intenda concorrere, indicato nell'elenco sopra riportato.
- 5) Dichiarazione attestante i titoli di studio e professionali, con il relativo curriculum, dei dirigenti;
- 6) elenco ed illustrazione dei lavori più qualificanti eseguiti negli ultimi cinque anni o in corso di esecuzione, tra quali almeno uno tecnicamente comparabile a quello per il quale si intendono concorrere, precisando tutte le caratteristiche;
- 7) dichiarazione indicante l'organico medio annuo della società, o impresa aspirante, ed il numero dei dirigenti, con riferimento agli ultimi tre anni;
- 8) gli interessati dovranno documentare che nell'ultimo quinquennio hanno svolto attività di progettazione direttamente o a mezzo di consociata o mediante stabili rapporti con qualificati studi professionali o società di ingegneria;
- 9) Gli interessati potranno comunque esibire ogni altro documento e certificazione tendente ad avvalorare la loro sostanziale affidabilità in relazione alle specifiche opere per cui intendono concorrere.

In particolare, i soggetti che si ritengono comunque idonei ad assumere la specifica obbligazione, qualora per una giustificata ragione non siano in grado di dare qualcosa delle referenze richieste, sono ammessi a provare la loro idoneità mediante qualsiasi altro documento ritenuto adeguato dall'Amministrazione Comunale.

I) LE DOMANDE DI PIU' IMPRESE IN «ASSOCIAZIONE TEMPORANEA» dovranno indicare il soggetto e capogruppo, il quale dovrà essere in possesso dell'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per le categorie prescritte e per gli importi adeguati.

In sede di esame verrà privilegiato l'associazionismo, espresso in modo reale, con piccole e medie imprese.

L) I richiedenti dovranno indicare nella domanda se ed in quale misura siano disposti a praticare ribassi sui costi dell'intervento di edilizia residenziale, costi che dovranno essere ricavati dalle normative C.E.R. nonché se e in quale misura siano disposti a praticare ribassi sui costi presunti delle opere di urbanizzazione primaria laddove sono previste. Inoltre, dovranno indicare se ed in quale misura siano disposti a ridurre i tempi di esecuzione indicati sopra come massimi.

M) Il presente avviso non prelude ad una formale gara ma ha finalità di carattere esplorativo.

N) Ulteriori informazioni potranno essere richieste allo Ufficio Tecnico Municipale Ufficio Specifica per l'Edilizia Popolare - Via Pirelli, 39 - Tel.: 62.066.215 - 62.066.167.

Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione nel foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica e nella Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea il 14 maggio 1980.

Milano, 14 maggio 1980

L'ASSESSORE AL LL. SS. PP. GIULIO POLOTTI ALL'EDILIZIA POPOLARE GIANFRANCO RASINOVICH

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Gaetano Simonetti, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alvera, avvocato C.C. di Bologna, docente universitario; Federico P. Fedrini, docente universitario; Nino Ruffino, avvocato C.C. Torino.